

Il passaggio di «Pauline» ha fatto saltare le condotte dell'acqua potabile, l'energia elettrica e i telefoni

L'uragano s'abbatte su Acapulco Dramma in Messico, 400 vittime

La costa messicana del Pacifico è stata investita in pieno dall'uragano che viaggiava a 190 km l'ora. Vento e acqua hanno disegnato uno scenario apocalittico. I senza casa sono almeno ventimila, decine di dispersi. Molte località sono isolate.

ACAPULCO. Quattrocento morti, secondo la Croce rossa, oltre duecento feriti, decine di dispersi. Ventimila persone rimaste senza casa. Porti e aeroporti chiusi, edifici crollati, energia elettrica interrotta, telefoni fuori uso, condotte dell'acqua potabile cancellate, così come le fognature letteralmente esplose. Il Messico è in lutto. L'uragano *Pauline* ha scatenato tutta la sua forza distruttrice negli Stati di Oaxaca e Guerrero. Acapulco, la più nota località turistica sulla costa del Pacifico è stata investita in pieno quando l'uragano viaggiava a 190 chilometri orari. Vento e acqua che in poche ore hanno disegnato uno scenario apocalittico. Con decine e decine di persone trascinate via, risucchiate dalle piene dell'acqua e dal fango.

Ed è proprio ad Acapulco che si registra il maggior numero di vittime: almeno cento. Nella bellissima baia, nel tratto di mare davanti ai grattacieli che ospitano decine di alberghi frequentatissimi da turisti stranieri, molti testimoni raccontano di aver visto galleggiare diversi cadaveri. Ma la polizia messicana esclude che tra le vittime - almeno per il momento - ci siano turisti stranieri. E in effetti la parte più luccicante, più ricca di Acapulco è stata investita dalla furia di *Pauline* ma non è quella che ha pagato in vite umane. È l'Acapulco «nascosta», quella che spesso i turisti meno curiosi neanche vedono, che piange le sue vittime. Povera gente che vive in quartieri spesso disastriati, in casupole di tufo, in baracche di legno con i tetti di lamiera.

«Siamo stupefatti, mai avevamo visto un ciclone di una tale potenza», racconta una giornalista della televisione, «molte vittime sono state sorprese nel sonno. Trascinate via dall'acqua. Dalle colline è sceso giù di tutto. Si sono formati veri e propri torrenti che hanno scaricato sulle vie principali della città, come la Costera, Constituyentes e Cauahémoc, pietre, tronchi di alberi, materassi, vestiti... Tutto quello cioè che l'acqua e il fango sono riusciti a strappare via. Il nostro splendido mare è un'enorme macchia marrone. Sembra una discarica per la spazzatura. Sì, le vittime sono in maggioranza bambini, quelli che vivono nei quartieri popolari, nelle periferie, quelle zone che circondano da lontano le ville miliardarie della collina e gli hotel di lusso costruiti sulla spiaggia, proprio sul mare».

Le salme sino ad ora recuperate hanno riempito gli obitori degli ospedali di Acapulco, sui quali nei notiziari si posa per qualche istante l'occhio impietoso delle telecamere. Tra le vittime ci sono diversi pescatori, che al passaggio di *Pauline*, che ha sollevato onde



Le auto della compagnia dei telefoni di Acapulco travolte dall'uragano che ha devastato il Messico

Andrew Winning/Ansa-Reuters

anche di otto metri, non hanno fatto in tempo a rientrare in porto. Gli operatori sanitari temono che possano diffondersi epidemie e hanno lanciato un appello per la raccolta di acqua potabile imbottigliata. Ieri sera è stato riaperto l'aeroporto di Acapulco, mentre la navigazione resta però circoscritta alle grandi navi e ai mezzi di soccorso, poiché il mare è ancora agitato. In serata, le prime ore di oggi in Italia, è atteso ad Acapulco il presidente Ernesto Zedillo, che per seguire di persona l'andamento dei soccorsi ha abbreviato una visita di stato in Germania. Mentre centinaia di persone frugano tra il fango e i detriti in cerca dei corpi di parenti dispersi, molti turisti che durante il passaggio dell'uragano erano rimasti intrappolati negli alberghi, dove si sono avuti danni ma nessun ferito, si sono riversati in strada spinti dalla curiosità e, per qualcuno, dal desiderio di rendersi utili.

L'uragano adesso per fortuna declassato a «depressione tropicale», va esaurendo la sua forza nello stato di Michoacan, dove la popolazione è stata messa comunemente in preallarme. Ma la furia di *Pauline*, seppure in modo molto meno grave di Acapulco per numero di morti, ha colpito con estrema durezza anche Oaxaca, dove le vittime accertate sono una quindicina. Nelle ricche aree residenziali di Acapulco e di Oaxaca molte finestre, vetrate e de-

corazioni sono state strappate dal vento e ridotte in mille schegge. Nei piani bassi l'acqua ha causato allagamenti, rendendo in parte inabitabili alcuni hotel.

Per molte ore la capitaneria di porto di Acapulco è rimasta con il fiato sospeso. Si erano infatti perse le tracce di una nave crociera con duemila persone a bordo. Per un giorno intero si è temuto il peggio. Il transatlantico olandese «Vendman», era dato per disperso nell'Oceano Pacifico con 1245 passeggeri e 800 membri d'equipaggio dopo aver levato l'ancora da Acapulco in Messico senza autorizzazione all'approssimarsi dell'uragano. Ieri finalmente è stato localizzato in navigazione verso Puerto Calderas, in Costa Rica. Il capitano della nave rischia severe sanzioni per aver lasciato il porto nonostante fosse stato l'anciano l'allarme.

Non è la prima volta che il Messico, e in particolare Acapulco, sono investiti da un uragano. La famosa località turistica messicana fu gravemente danneggiata anche nel luglio del '93, quando il ciclone *Calvin* provocò una trentina di morti e oltre 40.000 senzatetto. Appena due mesi dopo l'uragano *Gert* flagellò buona parte del territorio messicano, uccidendo più di 100 persone. Negli ultimi trent'anni i cicloni sul continente americano hanno portato morte e distruzione soprattutto nei Caraibi e nella zona sudorientale degli Stati Uniti.

Attentato alla periferia della capitale Algeria, bomba in Moschea Cinque morti a Buzareah

ALGERI. Cinque persone hanno perso la vita e almeno dodici sono rimaste ferite in modo serio nell'esplosione di un ordigno, ieri mattina, in una moschea di Buzareah, un quartiere collinare di Algeri. Diversi testimoni hanno riferito che la bomba è scoppiata nel momento in cui l'edificio era affollato di fedeli che partecipavano alle preghiere del venerdì. Al momento dello scoppio l'imam stava tenendo il suo sermone. L'ordigno, di fattura artigianale, era nascosto in un cesto accanto ad una colonna.

Un'altra bomba avrebbe potuto provocare una strage, più o meno alla stessa ora, in un'altra moschea del quartiere. Alcuni fedeli hanno però individuato un sacco di plastica sospeso, e con prontezza uno di loro l'ha afferrato scagliandolo fuori dalla porta. L'ordigno è esploso sul marciapiede e ha ferito leggermente un passante. Una persona che probabilmente aveva introdotto il pacco nella sala delle preghiere è stata vista fuggire precipitosamen-

te. Non è la prima volta che i terroristi prendono di mira i luoghi di culto. Decine di imam nominati dal governo ed ostili al movimento fondamentalista, sono stati assassinati da quando in Algeria, quattro anni fa, sono iniziate le violenze. È però la prima volta che un attentato viene effettuato all'interno di una moschea durante la preghiera del venerdì. Il mese scorso un candidato del partito Ennahda alle elezioni locali del 23 ottobre, era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in una moschea a Constantina sotto gli occhi di alcuni fedeli.

Con l'attentato di ieri salgono a 180 i civili assassinati nel corso dell'ultima settimana. Domenica scorsa sedici studenti e l'autista che li trasportava a scuola rimasero uccisi in un agguato a Bouinan, vicino a Blida. L'esercito intanto ha lanciato un'operazione contro i terroristi del Gruppo islamico armato (Gia) nella località di Ouled Allel, a sud di Algeri.

Spunta un video dell'ex presidente Reagan salva Clinton Anche lui chiedeva fondi agli invitati alla Casa Bianca

NEW YORK. La «vendetta» del ministro della giustizia potrebbe essere immediata. La Reno deve decidere entro mercoledì se far scattare la fase due dell'indagine sulle telefonate di Clinton dalla Casa Bianca per sollecitare fondi elettorali. Pochi giorni fa la Reno aveva già adottato una simile decisione ai danni del vicepresidente Al Gore (sotto indagine per lo stesso motivo) estendendo l'inchiesta di altri 60 giorni.

A questo punto il ministro dovrà decidere se archiviare o chiedere la nomina di un magistrato speciale. Bill Clinton e Al Gore continuano a sostenere di non aver commesso alcuna illegalità. Gli avvocati della Casa Bianca, senza entrare nel merito delle telefonate, hanno sottolineato che i due si sono limitati a seguire i comportamenti già introdotti dai loro predecessori repubblicani.

Il nastro di Reagan, trovato negli archivi della agenzia governativa che filma tutti gli eventi della Casa Bianca, risale al 30 settembre 1987. Il presidente sta ringraziando nella East Room un gruppo di sostenitori. «Posso contare sul vostro aiuto?», chiede il presidente con un sorriso. Oltre a conservare la Casa Bianca dobbiamo anche conquistare il Senato. Confido nella vostra generosità».

Dagli archivi della Casa Bianca, dopo i 44 nastri di Bill Clinton, è saltato fuori anche il nastro di Ronald Reagan.

Il filmato mostra il Grande Comunicatore rivolgere un appello ai contribuenti repubblicani, in un discorso dalla East Room della Casa Bianca, perché diano prova della loro generosità aiutando il partito. La mano misteriosa che ha pescato il nastro dagli archivi, facendolo giungere ai media americani, aveva un obiettivo ben preciso. Dimostrare che anche con i repubblicani, prima Reagan e poi George Bush, era normale per i presidenti sollecitare contributi dalla Casa Bianca. La scoperta dei 44 nastri la scorsa settimana, seguita adesso dal ritrovamento di ulteriori filmati (che saranno consegnati al Congresso), ha creato una tempesta politica per Clinton, facendo scattare il furore non solo dei parlamentari, che per mesi si erano sentiti negare la esistenza dei nastri, ma anche del ministro della giustizia Janet Reno. La solitamente imperturbabile Reno ha ammesso ieri di essere «furiosa» per il trattamento ricevuto dalla Casa Bianca, che ha rivelato la esistenza dei nastri agli inquirenti del ministero poche ore dopo che il ministro aveva inviato una lettera al Congresso difendendo il presidente.

UNA CRISI CONTRO I LAVORATORI E CONTRO IL PAESE

Con una decisione a freddo, per sole ragioni di partito e nel più clamoroso disinteresse per le esigenze del Paese, Rifondazione Comunista ha provocato la crisi del Governo Prodi, il primo governo con la partecipazione della sinistra. Dopo poco più di un anno di lavoro, il centro-sinistra era riuscito a raggiungere risultati importanti per il risanamento dell'economia italiana: l'inflazione scesa dal 4,5 all'1,4%, i tassi di interesse dal 10 al 6%, la borsa valori cresciuta di oltre il 50%, la lira rientrata nel sistema monetario europeo.

Questi risultati, che hanno reso l'Italia un Paese più credibile e rispettato in Europa e nel mondo, sono stati ottenuti grazie all'impegno e allo sforzo compiuto da milioni di famiglie e di lavoratori italiani. Grazie ad essi, l'Italia è a un passo dall'ingresso nella moneta unica europea.

Il Governo Prodi non è stato, in questo anno, soltanto il governo del risanamento. Sotto la sua guida sono state avviate importanti riforme attese da decenni: per la scuola, per il lavoro, per snellire la burocrazia, per la semplificazione fiscale,

per la riduzione del periodo di leva, per il sostegno alle famiglie più bisognose. E proprio in questi giorni il governo ha presentato in Parlamento la legge finanziaria più leggera degli ultimi anni (25.000 miliardi contro i 100.000 dello scorso anno) ed ha avanzato ulteriori proposte per lo sviluppo, l'occupazione, l'equità sociale:

- 38.000 miliardi per sostenere l'occupazione destinati, nel triennio 1998-2001, alla creazione di 600 mila posti di lavoro. Si tratta di incentivi alle imprese, di sostegno ai patti territoriali per l'occupazione, di incentivi per la ristrutturazione del patrimonio abitativo, di interventi nella pubblica amministrazione e relativi all'organizzazione e al personale del settore sanitario;

- 3000 miliardi, ricavati dalla privatizzazione di Telecom Italia, per finanziare una nuova Agenzia per l'occupazione, che nasca dalle ceneri della vecchia IRI, che unifichi e sostenga grandi progetti per il lavoro, soprattutto al sud (per la difesa e la valorizzazione del territorio, per la promozione industriale nelle zone più svantaggiate, per

lavori socialmente utili);

- un impegno forte e concreto per la riduzione dell'orario di lavoro fino a 35 ore settimanali;

- un piano triennale di investimenti per la scuola di oltre mille miliardi, allo scopo di sostenere l'attuazione delle riforme, l'elevazione dell'obbligo, il raggiungimento degli standard europei per il sistema scolastico italiano;

- un incremento consistente del Fondo nazionale per la sanità e, contestualmente, l'ensione del ticket per malati cronici e per longodegenti; la volontà di salvaguardare le categorie operaie da ogni intervento sulle future pensioni di anzianità, come giustamente chiesto dai sindacati.

Proposte, quelle presentate da Prodi, che una forza di sinistra non può che condividere e sostenere con forza.

Per questo diciamo che Rifondazione Comunista ha provocato una crisi assurda contro il paese e contro i lavoratori.

Per questo il cammino del risanamento e della riforma non doveva e non deve essere interrotto.

**MANIFESTIAMO UNITI TUTTO IL NOSTRO SOSTEGNO
ALLA POLITICA DI RIFORME E AL GOVERNO DELL'ULIVO**



A cura dell'Ufficio Propaganda del Pds